

I doni di documentazione si raccontano a Roma

Manuela Ravecca

Pedagogista, formatrice autobiografica, raccoglitrice di storie

La documentazione diviene regalo, restituzione reciproca che si fa dono e si mostra

La documentazione biografica introduce, nell'esercizio della documentazione, il concetto di *relazione biografica*: una relazione che si costruisce insieme, narratore e raccoglitore, a partire dai reciproci racconti e dalle reciproche restituzioni. La *documentazione biografica* e le *narrazioni d'opera* fanno riferimento infatti alla pratica della restituzione biografica e appartengono, oltre che al mondo delle biografie professionali e della documentazione, anche alle pratiche delle relazioni che si generano nei contesti educativi, sociali e culturali del nostro vivere professionale quotidiano, definendo una nuova tipologia di relazione, la *relazione biografica*.

La formazione sui doni di documentazione al "Progetto Infanzia" di Roma

In una giornata molto calda siamo accolti e accolte in uno splendido giardino, gradevole passatempo dei precedenti proprietari della villa, ora scuola e asilo d'infanzia "Progetto Infanzia", tranquillamente adagiata a due passi dalla Pineta di Ostia, dal litorale romano e dalla residenza presidenziale.

Al laboratorio "I Doni di documentazione" hanno partecipato: Francesca Aceti, Aurora Bertuccelli, Mariella Cataruzza, Paola Cuscino, Adriana De Caria, Maria De Meo, Alessandro Gatti, Federica Lattanzi, Chiara Miccichè, Gabriele Peja e Silvia Piscopiello.

Vedi anche: *La scrittura tra racconto e silenzio*, "Bambini", aprile 2015, pp. 4-5; *Perché documentare?*, "Bambini", n. 7, settembre 2015, pp. 34-38; *Narrazioni d'opera tra educatori e insegnanti*, "Bambini", n. 3, marzo 2016, pp. 61-65.

@ normandia1@alice.it
www.restituzionibiografiche.it





“Chiudo gli occhi e sento ancora forte il richiamo della terra leggermente umida, del sole caldo di luglio e del tepore del prato, sotto una pianta fiorita. Circondata dal verde, dal profumo intenso dei fiori sopra di me e accarezzata dal vento tiepido, scrivo. Sento odore di mare. Il rumore della penna che scivola sul foglio, si accorda perfettamente con il fruscio delle foglie mosse dal vento e con il canto degli uccellini. Mi sento felice!” (Federica).



Progetto Infanzia è una scuola immersa nel verde, a pochi chilometri dal litorale romano, in un quartiere tranquillo, lontano dal caos e dalla confusione. Nasce come progetto 1-6 anni, dal desiderio di un gruppo di persone accomunate dalla passione e dall'obiettivo di sperimentare un *altro modo di fare scuola*, non nuovo, ma rinnovato. I bambini di oggi hanno diritto a un'infanzia sana e ricca d'immaginazione, costruita su un approccio esperienziale, scandito da ritmi lenti e da un'attenta educazione emotiva.

Una scuola, quindi, libera e creativa, che considera i bambini come protagonisti del processo di conoscenza e che mette al centro la libertà e le inclinazioni individuali, la valorizzazione dei talenti, le relazioni umane, la semplicità e non ultimo il rapporto con la natura.

Natura che si offre come libro a cui attingere e con cui dialogare per cogliere le domande e ricevere risposte che emergono dal campo, quello reale.

L'ascolto, i racconti, le scritture

L'ascolto biografico e la scrittura biografica si propongono come lo strumento base nell'ambito di una relazione generata e nutrita da condizioni specifiche che sostengono la forma stessa della documentazione.

“Lo sguardo si posa, osserva, pone attenzione, desta curiosità, genera piacere, il piacere di guardare ma soprattutto il piacere di essere visti. Si attiva lo specchio, la restituzione d'immagine rinforza l'identità, impone la sosta, la riflessione, lo sguardo si interiorizza, le risonanze si manifestano, si genera il testo condiviso, partecipato. La documentazione si fa dono, traccia, memoria dell'incontro” (Ravecca, 2013). La scrittura biografica, per alcune sue caratteristiche, si offre come una forma interessante da utilizzare nell'ambito della produzione di documentazioni e memorie del lavoro. La documentazione biografica assume, utilizzando questa forma di scrittura, un livello di sviluppo “meta” rispetto all'esito principale cioè documentare un'attività. Così facendo si pone maggior attenzione alla pratica di raccolta e stesura approfondendo le dimensioni di ricerca di senso e di direzione dello sguardo che sono d'obbligo quando si lavora con le biografie.

“Ho di quelle giornate ancora le sensazioni vivide e per niente sfuocate. Tutto era bello, noi e l'ambiente. Un ricordo sacro che per me è indefinito nel tempo. Dell'esperienza mi è rimasto tanto amore da poter distribuire ai bambini [...] rispettando le loro opere ma soprattutto ascoltandoli” (Francesca).





I doni di documentazione

“Ero mossa da particolare curiosità rispetto al titolo della formazione I Doni della Documentazione. Mi aspettavo di portare a casa nuove tecniche e strumenti da utilizzare nella prassi quotidiana di documentazione all’interno dei servizi educativi in cui opero. È stato molto di più” (Federica).

Lavorare con questo tipo di scrittura è formativo, sia per il narratore – che narrandosi riordina, ritrova e rivede il percorso – sia per il raccoglitore di storie, che consapevolmente accompagna il narratore nel suo percorso di ricostruzione. Una documentazione narrata, ascoltata, ricostruita, partecipata e restituita al narratore diviene *dono di documentazione*.

“È stata un’esperienza emozionante e arricchente, grazie al dono di documentazione è come se facessi un regalo all’altro, facendolo allo stesso tempo anche a te stesso. Con esso si riesce quasi a essere partecipe di un evento o situazione a cui non hai assistito in prima persona, tutto questo ascoltando con attenzione ciò che l’altro ti racconta notando la sua postura, il tono di voce e la sua mimica facciale. Secondo me anche il modo di scrivere il dono di documentazione viene modellato in base a questi elementi” (Silvia).

Un *dono* che può trascendere la scrittura e ritrovare in una forma più ampia la sua espressione: oggetti, prodotti multimediali, ipertesti, allestimenti diventano i nuovi doni di documentazione, dilatati e sintetizzati fino ai massimi estremi. Un dono che ha una sua poetica e una sua ritualità.

“Ho sentito forte la responsabilità di restituire con il mio Dono, un’esperienza narrata da una collega, fino a poco tempo prima a me estranea. Forte la responsabilità di restituire la preziosità della sua esperienza e nello stesso tempo di non interpretare o aggiungere del mio, snaturandola o deformandola. Forte l’emozione letta nei suoi occhi, che mi ha dato la possibilità di verificare la riuscita del mio lavoro.

Ancor più intensa la mia emozione, nel ricevere il suo Dono, prezioso, che custodisco con cura, sia materialmente che nel cuore” (Federica).



DI DONO IN DONO

È l’inizio dell’estate quando il caldo si fa sentire nelle sue forme migliori: luce prolungata ed energia nell’anima.

Sono contenta di essere riuscita a “regalarmi” una formazione che desideravo da tempo e a coinvolgere un variegato gruppo di persone che mi accompagneranno in questo percorso che si prospetta come un’avventura insolita.

Ho incontrato la formatrice, la prima volta sulle pagine del suo originale testo *Narrazioni d’opera* e la seconda in un’affollata stazione ferroviaria, già pervasa da quella piacevole ansia che generano le attese quando si prolungano nel tempo del desiderio.

I due fine settimana formativi sono intensi e densi di pensieri, scambi, riflessioni, parole e silenzi, nuovi sguardi, curiosità e progetti. Mi scopro completamente immersa in una condizione emotiva che ha il sapore della novità, dell’insolito ma anche del possibile e della concretezza. Dopo il primo incontro non ho strade davanti a me, ma tutti i sentieri percorsi in quel tempo ben speso mi conducono in luoghi interessanti che annullano il consueto bisogno di capire sempre e subito.

Un’attesa serena, ma non per questo meno voluta, mi introduce alla seconda parte della formazione, quella apparentemente conclusiva.



Narrazioni, biografie, ricordi, emozioni, angoli appartati, ascolto, scritture caratterizzano il lavoro del gruppo che trova il proprio filo conduttore nell’abile regia di Manuela costituita da indicazioni verbali, dalla gestualità elegante delle sue mani e dal lampo vivace del suo sguardo.

Ma è solo nella realizzazione del *dono* che riesco a mettere insieme tutte le mie parti e a tentare di farlo anche con alcune di quelle che Silvia mi ha svelato di sé. Il *dono* nasce nel momento in cui, con estrema cura e condivisione complice, io e Silvia cerchiamo e troviamo un angolino appartato nell’ampio giardino della scuola che ci ospita. Da quel mo-

Narrazioni in mostra

Raccontarsi insieme



mento in poi i nostri reciproci racconti, relativi a un episodio particolarmente piacevole della nostra vita professionale, valicano il limite della parola per investire l'ambito emotivo e attivare in modo particolare l'aspetto empatico di quella casuale, nuova intimità relazionale scattata tra due educatrici, soprattutto tra due donne.

La creazione vera e propria del *dono* da offrire all'altro, nel mio caso a Silvia, è la conclusione forse scontata, senz'altro attesa, del neonato bisogno di organizzare nella concretezza di un oggetto particolarmente significativo per l'offerente e per il destinatario, le impalpabili emozioni, i pensieri più delicati e gli intrecci relazionali maturati tra le persone delle varie coppie narranti.

Il passaggio dall' indefinito al concreto esige un tempo di stasi per progettare, l'esercizio delle proprie abilità manuali, soprattutto libera le farfalle creative di ogni mente umana in un volo tanto imprevedibile quanto vicino alla *Bellezza* . È trascorso un anno da quella esperienza che reclama sicuramente un approfondimento e nuovi sentieri da percorrere. Il diario degli appunti presi durante quella prima formazione ha, apparentemente, ancora tante pagine vuote che, al contrario, sono state riempite in modo diverso nella quotidiana pratica professionale e personale dove il concetto di *dono* nella documentazione è diventato la mia bussola.

Mariella Cataruzza

Permanenze

Rimane...

“La profondità rispetto all'acquisizione delle competenze, non trasmesse fornendo teoria o nozioni, ma realmente capaci di accendere un fuoco.

Il lavoro svolto durante gli incontri, ma soprattutto il tempo intercorso tra un appuntamento e l'altro, ha permesso alle diverse esperienze di fluttuare e sedimentarsi, in profondità, dove quel fuoco, ancora scalda e brilla. Ogni cosa è andata pian piano al suo posto, acquisendo una propria identità e un proprio prezioso senso, con estrema naturalezza e armonia” (Federica).

“In questi mesi non ho avuto modo di praticare l'esperienza fatta producendo degli scritti ma ho sicuramente fatto tesoro dei doni nelle relazioni con le mie colleghe di lavoro, con i genitori e con i bambini” (Aurora).

“Scrivere e documentare al nido, dopo aver seguito la formazione, ha assunto per me, un significato ancora più solenne e profondo. La parola Dono risuona e mi accompagna nel lavoro, stimolando il pensiero e il fare” (Federica).

“Ciò che mi ricorda quei giorni è il mare che con le sue onde prende e dà” (Silvia).

“Nei mesi trascorsi, ricorre spesso il bisogno di scrivere, e la parola dono risuona come un'eco. Cerco un qualcosa, forse di diverso, di mirato, forse di più preciso. Alla ricerca, ecco come mi sento. Una ricerca attraverso la sperimentazione di ciò che ho sempre fatto. È come giocare a mosca cieca. Sento quasi impercettibile, un qualcosa che vibra accanto a me, è vicino, ma sfugge. Mi rendo conto che il laboratorio ha smosso in me il pensiero, molto più che la penna. Mi osservo, mi ascolto, attendo, gustandomi l'attesa...” (Federica).

Insieme abbiamo attraversato momenti, passaggi, dubbi, confronti. Insieme abbiamo scritto, parlato, riflettuto, riso, mangiato, ascoltato, esplorato, divagato, ricordato, disegnato, incollato. Insieme abbiamo narrato agli altri, mostrato, ritrovato, donato, ricevuto, conservato, portato con noi. Insieme ci siamo visti, emozionati, interrogati, riconosciuti, ritrovati.

BIBLIOGRAFIA

Brunetti C., Ravecca M. (a cura di), *Ti regalo una storia. Un'esperienza di volontariato autobiografico*, Fondazione Ferrero, Alba (Cn), 2002.

Demetrio D., *Manifesto del volontariato della memoria. Progetto Mnemon*, in "Adulità", n. 8, 1999.

Demetrio D., *Educare è narrare. Le teorie, le pratiche, la cura*, Mimesis, Milano, 2012.

Golemann D., *Intelligenza emotiva. Che cos'è e perché può renderci felici*, Bur, Milano, 1996.

Ravecca M., *Narrazioni d'opera. La restituzione biografica: una pratica di scrittura per la formazione e la documentazione educativa*, Edizioni Junior-Spaggiari Edizioni, Parma, 2013.